

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

**Doc. II**  
**n. 12**

## **PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO**

**d’iniziativa dei senatori PERUZZOTTI, MORO, CALDEROLI, STIFFONI,  
PIROVANO, BOLDI, TIRELLI, MONTI, PEDRAZZINI, PROVERA,  
FRANCO Paolo, VANZO, CHINCARINI, AGONI e CORRADO**

**COMUNICATA ALLA PRESIDENZA L’11 NOVEMBRE 2003**

---

Istituzione della 15<sup>a</sup> Commissione permanente  
«Affari interni, ordine pubblico e sicurezza»

---

ONOREVOLI SENATORI. – La presente proposta di modifica dell'articolo 22 del Regolamento del Senato, nasce dall'esigenza di rendere maggiormente omogenei i criteri e gli orientamenti che riguardano la «strategia della sicurezza».

In Italia le forze di polizia e la sicurezza sussidiaria (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo forestale, Guardie particolari giurate, Istituti di investigazione) svolgono un ruolo importante nell'organizzazione della società, assicurando controllo e disciplina sociale.

Le funzioni di «polizia» sono oggetto di studio a carattere giuridico, nell'ambito dell'ordinamento dello Stato, del diritto costituzionale, del diritto amministrativo e quindi del «diritto di polizia».

In ambito parlamentare, il criterio in base al quale è stata assegnata la delicata materia relativa alle «polizie», alle politiche e alla prassi della sicurezza risulta essere piuttosto frammentario, poiché le competenze sono suddivise tra le Commissioni permanenti: affari costituzionali, giustizia, difesa e la Commissione bicamerale d'inchiesta sul fenomeno della mafia, in relazione alle diverse peculiarità che ciascuna di queste riveste.

Dal momento che ogni singola Commissione affronta ogni singola problematica sottoposta alla «specifica» valutazione, secondo uno «specifico» orientamento, c'è il rischio di creare sovrapposizione di interventi e scelte che rendono poco funzionale le proposte legislative, inficiando peraltro la tempestività dell'attività ispettiva propria del Parlamento.

Il concetto di «sicurezza post-moderna» pone sempre più il Parlamento come interlocutore *ad hoc* con il Ministero dell'interno,

sia per il controllo, sia per l'indirizzo degli strumenti maggiormente idonei.

L'istituzione di una Commissione permanente *ad hoc*, denominata «Affari interni, ordine pubblico e sicurezza», in grado di dare vita ad un sistema organico e compatto in questa delicata materia, diventa un imperativo, tanto più che la difesa del «nuovo ordine mondiale locale», porta spesso a considerare le norme che, nell'ordinamento giuridico dei Paesi democratici, prevedono il rispetto di diritti universali e, quindi, dei valori istitutivi, una sorta di «residuo formale» tale da legittimare l'esercizio di pratiche concrete da parte degli attori (cittadini, Forze dell'ordine, agenti della sicurezza sussidiaria) che svolgono simile ruolo.

Al politico e al parlamentare si affida, in relazione alle rispettive competenze, l'incarico di valutare, esemplificare, migliorare gli strumenti che sono alla base della «sicurezza»: l'organizzazione delle Forze dell'ordine, la loro dislocazione, il coordinamento interforze, la formazione professionale, i modelli tipo della loro organizzazione, il rispetto delle pari opportunità sul lavoro, le risorse finanziarie, gli strumenti per attuare la lotta contro la criminalità, i modelli di cooperazione internazionale, l'organizzazione delle questure e dei commissariati di pubblica sicurezza, la normativa sull'alloggio dei servizi per le Forze dell'ordine, le disparità di trattamento tra una Forza e l'altra, relativamente allo svolgimento di compiti analoghi (per esempio tra il personale aeronavigante della Polizia di Stato e quello dell'Esercito), la normativa che regola il settore della sicurezza sussidiaria, eccetera.

L'istituenda Commissione, alleggerendo la mole di lavoro a carico della Commissione permanente affari costituzionali, sarà in

grado di esercitare «a tempo pieno» le indagini ispettive che consentano di definire le disfunzioni che si determinano a carico delle Forze dell'ordine, come nel caso del favoreggiamento di taluni operatori nei confronti del «mercato» delle prestazioni particolaristiche e illecite, e quindi di approfondire i fattori che originano, per così dire, «gli aspetti perversi» delle Forze dell'ordine, tra cui: *a)* l'assenza di un'istanza atta a definire i compiti di sicurezza dovuta alla stessa molteplicità di istituzioni preposte a questo e che definiscono per agire senza concertarsi con le altre; *b)* l'esistenza di un potere discrezionale che si situa tra la legge e l'azione di polizia, diventando imprevedibile tanto quanto lo sono i fatti che necessitano di una risposta «rapida»; *c)* un controllo gerarchico limitato dal predetto «potere discrezionale», per cui

alla fine si ingenera un'inversione gerarchica che dà all'esecutore «la facoltà di decidere il contenuto e la trasmissione dell'informazione».

Più in generale, l'esame della debolezza dei punti di riferimento gerarchici, deontologici e sociali dell'operatore della sicurezza pubblica.

Per concludere, la neonata Commissione continuerà ad avvalersi del parere delle menzionate Commissioni permanenti e della Commissione «antimafia», senza pregiudicare la competenza della Commissione affari costituzionali, relativamente all'organizzazione dell'apparato ministeriale dell'Interno, né quella della Commissione giustizia che continuerà ad occuparsi dell'apparato giurisdizionale.

## PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO

### Art. 1.

1. L'articolo 22 è sostituito dal seguente:

«Art. 22. - (*Commissioni permanenti – Competenze*). – 1. Le Commissioni permanenti hanno competenza sulle materie per ciascuna indicate:

- 1) Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione;
- 2) Giustizia;
- 3) Affari esteri, emigrazione;
- 4) Difesa;
- 5) Programmazione economica, bilancio;
- 6) Finanze e tesoro;
- 7) Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport;
- 8) Lavori pubblici, comunicazioni;
- 9) Agricoltura e produzione agroalimentare;
- 10) Industria, commercio, turismo;
- 11) Lavoro, previdenza sociale;
- 12) Igiene e sanità;
- 13) Territorio, ambiente, beni ambientali;
- 14) Politiche dell'Unione europea;
- 15) Affari interni, ordine pubblico e sicurezza».